

Cromodora ha vinto la sfida: con Mosnov è player mondiale

Ampliato lo stabilimento in Repubblica Ceca che ora produce 175 mila cerchi in lega al mese per il primo equipaggiamento

TECNOLOGIA
Nello stabilimento installate macchine italiane di nuova concezione l'investimento è di 70 milioni

Dall'inviato
Guido Lombardi

MOSNOV (Rep. Ceca) «Quando sono venuto qui la prima volta, ho affittato un vecchio ufficio in un edificio circondato dalla campagna e mi sono messo a lavorare: non c'era nulla, ora invece guardate». È felice e giustamente orgoglioso Giancarlo Dallera, presidente di Cromodora Wheels, mentre cammina, con l'amministratore delegato e socio (al 50%) Ermanno Pedrini, nello stabilimento di Mosnov.

Il sito produttivo di Cromodora è sorto nel 2008 in questo piccolo comune della Repubblica Ceca, nella regione della Moravia-Slesia (a 30 km dalla Polonia), vicino al grande centro urbano di Ostrava. È stato inaugurato proprio due settimane prima che scoppiasse la crisi: il mercato dell'auto è crollato e per Cromodora, che produce cerchi in alluminio per auto, c'è stato qualche timore. Ma gli investimenti nella qualità e un'accorta politica aziendale hanno consentito di guadagnare quote di mercato, tanto da rendere necessario un ampliamento dello stabilimento.

Ora l'azienda bresciana lavora su due siti produttivi: il quartier generale di Ghedi (31.000 mq, 315 dipendenti, 1,3 milioni di pezzi prodotti nel 2013, sede della direzione amministrativa, commerciale e di ricerca e sviluppo) e la realtà ceca (34.000 mq di superficie produttiva, con la possibilità di arrivare a 45.000, 270 addetti che diventeranno 320 il prossimo anno, un milione di cerchi nel 2013 che diventeranno 1,7 milioni entro fine 2015). Il general manager a Mosnov è un ceco, René Hilscher, con pieni poteri e totale fiducia di Dallera (con cui Hilscher lavora da anni, anche prima dell'assunzione in Cromodora) e di Pedrini.

«Pur rivolgendoci sempre ad una clien-

tela di fascia alta, come a Ghedi - spiega -, qui vengono realizzate ruote più piccole e più semplici. Il 50% della nostra produzione è per BMW, il 18% per Volkswagen, Skoda e Audi, il 18% per Jaguar e Land Rover, l'8% per Daimler e il 6% per Fiat, una percentuale destinata a crescere».

In Italia, Cromodora conserva invece produzioni più raffinate, realizzate soprattutto attraverso il processo della fluoformatura. Una ruota tradizionale presenta uno spessore del canale (ossia della parte esterna su cui appoggia lo pneumatico) da 3,5 a 4 mm. Attraverso la fluoformatura, questo spessore si riduce a 2 mm, con un risparmio in termini di peso pur mantenendo le stesse performance. «Si tratta di una tecnologia - dice Ermanno Pedrini - che, in tutta Europa, possediamo solo in tre». In questo modo, Cromodora può sfidare anche i giganti del settore, cercando di acquisire sempre più mercato. Ora, ad esempio, gli obiettivi commerciali sono Maserati (sta per uscire la nuova Levante e il gruppo bresciano è in trattativa per produrre i cerchi) ed Alfa Romeo (nel 2016 dovrebbe partire il piano di rilancio del marchio).

Il sito produttivo di Mosnov non è stato realizzato scaricando vecchi impianti (come fa chi vuole delocalizzare e cerca solo manodopera a basso costo), ma investendo su automazione e tecnologia. Lo stabilimento è stato pensato perché il processo fluisca dalla fonderia (dove arriva la materia prima, ossia i pani di alluminio) fino al magazzino, attraverso i reparti di trattamento termico, lavorazione meccanica, lavaggio, spazzolatura, controllo e verniciatura. Un processo senza soluzione di continuità in un ambiente ordinato, spazioso, fortemente robotizzato.

Tutte le macchine installate qui a Mosnov sono italiane. «Questo infatti è il senso

dell'internazionalizzazione - spiega Dallera - che dovre-

bbe partire dalla casa automobilistica nazionale, come fanno in Germania: il costruttore va all'estero, attorno a sé chiama i fornitori del primo equipaggiamento e questi fanno gli stabilimenti facendo lavorare aziende del proprio paese, in un circolo virtuoso».

Per realizzare tutto questo, Cromodora Wheels ha investito qui 70 milioni di euro («di cui almeno 45 - precisa l'ex presidente Aib - sono stati pagati per forniture di aziende italiane»).

Mentre a Ghedi si producono 110 modelli diversi di ruota, a Mosnov ne vengono realizzati 50 con maggiori volumi. Lo scorso mese è stato raggiunto il record produttivo dello stabilimento ceco: 175.000 ruote in trenta giorni. Se verrà realizzato un ulteriore ampliamento, Mosnov arriverà a produrre 2,5 milioni di cerchi con ricavi per 100 milioni l'anno.

Si tratta quindi di un processo di internazionalizzazione ben riuscito, che ha consentito all'impresa bresciana, come spiega l'a.d. Pedrini, di conquistarsi un posto di rilievo nel settore, in un gruppo di sei competitor (turchi, tedeschi e cinesi), tutti più grandi di Cromodora.

Le nuove mosse verranno decise strada facendo, con la prudenza imprenditoriale (unita alla lungimiranza) che caratterizza i due soci. Non viene esclusa neppure l'ipotesi di una quotazione in Borsa.

«Abbiamo tutti i fondamentali per fare questo passo - dice Dallera - anche se finora abbiamo finanziato la crescita attraverso l'impegno delle famiglie e reinvestendo gli utili. Io - conclude l'imprenditore - ho sempre creduto che il frutto del lavoro d'impresa deve rendere ricca l'azienda, non l'imprenditore». Mosnov ne è un chiaro esempio, come è chiaro che lo sviluppo di Cromodora non si fermerà qui, in una terra diventata un ulteriore lander tedesco.

LA BORSA

«Prematuro parlare di quotazione ma abbiamo i fondamentali per fare questo passo»



L'azienda di Ghedi conquista nuovi mercati

■ Qui sopra il sito produttivo della Cromodora Wheels a Mosnov, in Repubblica Ceca, a destra Giancarlo Dallera con Ermanno Pedrini e il manager René Hilscher, che segue lo stabilimento in Cechia



Dallera: il sito in Ceka ha rafforzato anche Ghedi

MOSNOV (Rep. Ceca) «Il nostro è un autentico esempio di internazionalizzazione d'impresa: non abbiamo scelto di investire in Repubblica Ceca per risparmiare sul costo del lavoro, ma per creare le condizioni necessarie per lo sviluppo dell'azienda, anche in Italia». Giancarlo Dallera, presidente esecutivo di Cromodora Wheels, ha lasciato da poco più di un anno la presidenza dell'Associazione industriale bresciana. Membro di diritto della giunta Aib, sottolinea con decisione che Cromodora non ha delocalizzato, bensì ha scelto di internazionalizzarsi per mantenere la produzione italiana.

«Senza questa apertura - dice Dallera - forse Cromodora oggi, dopo la grande crisi dell'auto, non sarebbe più sul mercato; così, invece, possiamo puntare sullo sviluppo in Italia di prodotti ad alto valore aggiunto e sui cerchi di grandi dimensioni, mentre qui, pur rivolgendoci sempre ad una clientela premium, abbiamo aumentato i volumi con una produzione più standardizzata».

L'obiettivo di Cromodora non è quindi quello di abbandonare l'Italia, ma di specializzare sempre più i due siti produttivi. Tanto che, mentre a Mosnov sarà ulteriormente ampliato lo stabilimento (probabilmente nel 2016), a Ghedi si punterà su innovazione, automazione, ricerca e sviluppo. E infatti il prossimo anno Cromodora prevede di investire su Brescia 12 milioni.

Certo, la produzione in Repubblica Ceca è oggettivamente più conveniente. Escludendo la materia prima, il costo del processo produttivo è di 27 euro a Ghedi (di cui 12 relativi al lavoro degli addetti) e di 10,3 a Mosnov

(3,5 per il lavoro). Il costo dell'energia, inoltre, è inferiore del 35 per cento. Lo stabilimento ceco sorge poi nel cuore dell'Europa, dove si sta concentrando la produzione automobilistica del Vecchio Continente. Polonia, Repubblica Ceca e Turchia ospitano il 60 per cento dell'automotive europeo. Infine, anche da un punto di vista sindacale, qui a Mosnov la flessibilità è la parola d'ordine: un fattore importante per un'azienda che deve seguire l'andamento del mercato.

Eppure Dallera e Pedrini ritengono fondamentale continuare ad investire nel nostro paese. «Questo si può fare - spiegano - solo per produzioni caratterizzate da alto valore aggiunto». Nello stesso tempo, i due imprenditori auspicano che si realizzi un cambiamento nel nostro paese, adeguando le relazioni industriali ad un mutato contesto produttivo. «Ogni azienda - conclude Dallera - dovrebbe avere la possibilità di cucirsi addosso il proprio contratto: non può più esistere un'unica piattaforma nazionale, valida per tutti, perché le esigenze sono notevolmente differenti».

g. lo.

PMI & GLOBALIZZAZIONE

Cromodora ha vinto la sfida: con Mosnov è player mondiale

Il gruppo mette il turbo: volumi in crescita dell'11,7%

Il gruppo mette il turbo: volumi in crescita dell'11,7%

Nel 2014 verranno prodotti 2,65 milioni di pezzi, l'obiettivo 2015 è superare i tre milioni

MOSNOV (Rep. Ceca) I numeri di bilancio del gruppo Cromodora Wheels di Ghedi permettono di delineare il quadro di un'azienda in buona salute e con ottime prospettive di sviluppo.

Lo scorso anno si è chiuso con volumi in crescita del 6,5 per cento. Nei due stabilimenti di Ghedi e Mosnov sono stati prodotti 2,373 mln di cerchi per ruote, contro i 2,227 mln del 2012. Il fatturato (fortemente influenzato anche dal prezzo della materia prima, l'alluminio) è rimasto stabile a

quota 145 milioni. Netto l'incremento dell'Ebitda o margine operativo lordo, a quota 18,7 milioni (più 16,6 % sul 2012). E cresce anche l'utile netto, pari a 7,15 mln (più 5,6%).

L'ampliamento del sito produttivo ceco, completato all'inizio del 2014, ha consentito nell'anno in corso una nuova impennata dei volumi prodotti (più 11,7 per cento) e del fatturato (più 9,6 per cento). Dallera e Pedrini prevedono infatti di chiudere il 2014 con 2,65 mln di pezzi realizzati e ricavi

per 159 milioni.

Ancora più significative le previsioni per il prossimo anno, caratterizzate da un ulteriore aumento dei volumi e del fatturato.

L'obiettivo 2015 è produrre 3 milioni di cerchi (più 13,2 per cento) con ricavi che, proprio a causa del preventivato incremento del prezzo dell'alluminio, sfioreranno i 200 milioni (nel 2008 il gruppo Cromodora aveva fatturato 110 milioni, scesi a 80 nel 2009, anno caratterizzato dalla grande crisi dell'automotive).

«Continuiamo a investire - spiegano Dallera e Pedrini - ma un passo alla volta, poiché il crollo degli ordini del 2009 ci ha insegnato che la priorità è la solidità finanziaria: il nostro rating bancario è molto positivo, abbiamo una tripla A e vogliamo mantenerla. Ci sono i margini e anche la situazione di mercato propizia per crescere ancora - concludono i due imprenditori - ma lo faremo solo gradualmente, migliorando le performance dei nostri siti produttivi».

g. lo.



Forte crescita della produzione a Mosnov e Ghedi

